

UN CONVEGNO SU I FILOSOFI E LA GENESI
DELLA COSCIENZA CULTURALE DELLA
«NUOVA ITALIA»

Organizzato dal Dipartimento di Filosofia dell'Università di Genova e dall'Istituto Italiano per gli Studi filosofici di Napoli, dal 23 al 25 ottobre 1995, si è svolto a Santa Margherita Ligure un seminario di studio su *I filosofi e la genesi della coscienza culturale della «nuova Italia» (1799-1900)*. Il convegno ha inteso verificare la situazione degli studi inerenti alle diverse correnti filosofiche che hanno costituito il fondamento culturale e politico della nostra coscienza nazionale, anche in rapporto ai contemporanei sviluppi del pensiero europeo. Il discorso perciò si è allargato dall'analisi di una linea di pensiero specificatamente italiana, con riferimento alla tradizione che muove dal Rinascimento e si sviluppa nell'età moderna, attraverso figure fondamentali come quella di Vico, ad un confronto con le più importanti correnti europee dell'800: idealismo, tradizionalismo, eclettismo, ontologismo, positivismo, neo-kantismo. L'analisi delle più originali elaborazioni del pensiero italiano che hanno contribuito alla determinazione di un concetto di una unità culturale nazionale, parallelo alla questione dell'unità politica del nostro paese, si è legato così alla questione dell'inserimento dell'Italia nel contesto culturale e politico europeo.

Il convegno, preceduto da un intervento di Luciano Malusa riguardante la metodologia del seminario, è stato aperto da una ampia prolusione di Fulvio Tessitore (*La genesi della coscienza culturale della «nuova Italia». Linee interpretative*), che ha analizzato in profondità i concetti fondamentali della coscienza nazionale, sempre in dialettico rapporto con le suggestioni provenienti dalle contemporanee correnti europee.

Il convegno si è articolato in tre seminari. Il primo («Tradizione e progresso. Le grandi sintesi metafisiche e il loro influsso») ha visto gli interventi di Gregorio Piaia sull'eclettismo, con particolare riferimento alla figura di Baldassarre Poli (*L'eclettismo tra Italia e Francia*); di Giuliano Bergamaschi sul tradizionalismo (*Il tradizionalismo, da Maistre a Ventura*); di Franco Ottonello su Galluppi (*La filosofia dell'esperienza e della coscienza: Galluppi*). Anna Maria Tripodi ha analizzato la metafisica di Rosmini (*Il Rosmini «metafisico» nella cultura italiana dell'Ottocento*), mentre Angelo Campodonico ha messo a fuoco la tematica dell'ontologismo, riferendosi in particolare all'interpretazione del pensiero di Gioberti data da Augusto del Noce (*L'ontologismo «rivisitato»*). Evandro Botto ha messo in evidenza il legame tra filosofia e concezione politica nel pensiero di Rosmini (*Il «riformismo» rosminiano: dall'ontologia all'etica ed alla politica*). Letterio Mau-

ro ha preso in esame le più importanti ricerche compiute da alcuni studiosi dell'Ottocento riguardanti la storia della filosofia antica e medievale.

Il primo seminario si è concluso con due comunicazioni: la prima, presentata da Gianluca Cuzzo ha illustrato la situazione attuale delle edizioni delle opere di Gioberti; nella seconda Chiara Ronchetti ha analizzato il rapporto di Rosmini e Gioberti con il pensiero di Lamennais.

Il secondo seminario («Italia ed Europa. Come la rivendicazione d'una tradizione nazionale si accorda con l'idea dell'Europa») ha messo in luce il complesso rapporto tra il richiamo ad una specifica tradizione culturale nazionale e l'apertura ad un più ampio contesto culturale europeo. Cesare Vasoli ha acutamente ripercorso lo sviluppo delle varie interpretazioni del concetto di Rinascimento e di Risorgimento nel solco del richiamo ad una autonoma tradizione italiana (*La tradizione italiana negli studi sul Rinascimento*). Salvo Mastellone ha invece evidenziato il legame con la cultura europea che ha contraddistinto l'elaborazione del concetto di democrazia da parte di Giuseppe Mazzini (*Mazzini e la democrazia in Europa*). La dialettica tra il riferimento ad una tradizione nazionale (incentrata in particolare sulla figura di Vico) e il rapporto con le concezioni europee contemporanee (positivismo, socialismo), presente nel pensiero di Carlo Cattaneo e Giuseppe Ferrari è stata rilevata da Ignazio Semino (*Storia e tradizione in Cattaneo e Ferrari*). Una particolare attenzione è stata rivolta al rapporto con la grande corrente dell'idealismo europeo da parte di Spaventa e degli hegeliani napoletani nelle relazioni di Guido Oldrini (*Bertrando Spaventa e l'Europa*) e Francesca Rizzo (*Il tramonto dell'hegelismo: la sfortuna degli epigoni*). Giovanni Rota ha infine presentato una comunicazione riguardante il ruolo del pensiero di Giuseppe Allievo nella formazione di Piero Martinetti.

Nel terzo seminario («Natura e società. Lo spirito positivo nei progetti e nella realizzazione della nuova Italia») è stato analizzato non solo il contributo fondamentale del positivismo per l'elaborazione di una nuova cultura, ma si è prestata attenzione anche ad altre correnti o figure: così Nicola Siciliani De Cumis ha indagato il legame tra il pensiero di Labriola e la concezione storiografica di Spaventa (*Da Spaventa a Labriola*), mentre Massimo Ferrari ha trattato lo sviluppo del neokantismo con riferimento alla ricerca storiografica di Felice Tocco. Il positivismo è stato analizzato in profondità da Giuseppe Cacciatore in riferimento alla problematica della storia, evidenziando il contributo di quella corrente soprattutto per quanto riguarda l'aspetto metodologico e incentrandosi sulla figura di Pasquale Villari (*La metodologia positivista della storia*). L'originalità della posizione di Ardigò, messa in relazione con gli sviluppi della scienza contemporanea e non considerata come semplice continuazione del naturalismo rinascimentale, è stata sottolineata da Wilhelm Büttemeyer che ha altresì fatto il punto sulle più recenti ricerche riguardanti il filosofo positivista (*Il positivismo di Roberto Ardigò e l'Italia*). Stefano Poggi ha rilevato l'importanza delle ricerche compiute dagli studiosi italiani durante l'800 nel campo della psicologia sperimentale in parallelo con le più avanzate tendenze europee (*Le scienze umane e la realizzazione della «nuova Italia»*); Alessandro Savorelli ha analizzato le più importanti figure che hanno fatto capo alla corrente materialistica ed evolutzionistica (*Figure del naturalismo e del determinismo*). Infine Giovanni Landucci ha esaminato la questione del rapporto tra il cattolicesimo e la scienza alla fine dell'800, sottolineando il fallimento dei tentativi concordistici tra la concezione evolutzionistica e lo spiritualismo (*Tentativi concordistici tra evolutzionismo e spiritualismo: un avvio al modernismo?*). In una stimolante comunicazione Mirella

Pasini ha scandagliato il concetto di una «stirpe mediterranea» in rapporto al pensiero di Gioberti.

Alla fine del seminario di studio, Luciano Malusa ha effettuato un bilancio conclusivo sullo stato attuale delle ricerche, rilevando la ricchezza delle tematiche emerse nel corso del convegno e individuando nuove prospettive di ricerca, connesse agli specifici obiettivi di una prosecuzione dell'edizione critica delle opere di Gioberti e all'avvio di una edizione degli scritti di Francesco Fiorentino.

IGNAZIO SEMINO*

* Università di Genova.